

I primi tentativi e i successi iniziali (gli ospizi di carità fondati nel 1651) fecero credere « che non era impossibile trovare i fondi necessari per rinchiudere e contenere nel dovere un popolo libertino e fannullone che non aveva mai ricevuto delle regole. » (p. 3)

« Si comunicò ufficialmente in tutte le parrocchie di Parigi che l'Hôpital général sarebbe stato aperto il 7 maggio 1657 per tutti i poveri che avessero voluto entrarvi spontaneamente, e i magistrati proibirono con grida ai mendicanti di chiedere l'elemosina in Parigi; mai ordine fu così bene eseguito ».

« Il 13 una messa solenne dello Spirito Santo fu cantata nella chiesa della Pitié, e il giorno 14 la reclusione dei Poveri fu condotta a termine senza nessun turbamento ».

« In quel giorno tutta Parigi cambiò volto, la maggior parte dei mendicanti si ritirò nelle province, i più saggi pensarono a trovare sostentamento con le proprie forze. Vi fu indubbiamente un atto della protezione divina su questa grande iniziativa, perché non si sarebbe mai potuto credere che arrivare tanto felicemente al risultato costasse così poca fatica ».

« ... La lungimiranza dei preposti era stata talmente illuminata e la loro previsione così giusta che il numero dei rinchiusi venne ad essere quasi uguale a quello del progetto da loro steso, essendosi 40 mila mendicanti ridotti a quei 4 o 5 mila che consideravano una grande fortuna trovare ospizio nell'Hôpital; ma da allora il numero è aumentato; ha spesso oltrepassato i 6 mila e oggi è di oltre 10 mila; ciò ha costretto ad aumentare gli edifici, per evitare gli estremi inconvenienti che capitano ai poveri quando sono troppo strettamente ammassati nelle loro camere e nei loro letti » (p. 5)

*Editto reale per la fondazione dell'Hôpital général
per la reclusione dei poveri mendicanti
della città e dei sobborghi di Parigi*

dato in Parigi il mese di aprile 1657, ratificato in Parlamento il primo settembre successivo.

Parigi, Stamperia reale, 1661.

Luigi, per grazia di Dio re di Francia e di Navarra, a tutti nel presente e nel futuro, salute. I re nostri predecessori nel corso dell'ultimo secolo hanno emesso numerose ordinanze di Polizia relative ai Poveri nella nostra buona città di Parigi e operato, sia col loro zelo

sia con la loro autorità, per impedire la mendicizia e l'ozio, sorgente di tutti i disordini. E per quanto i nostri sovrani organismi abbiano appoggiato con le loro cure l'esecuzione di quelle ordinanze, queste tuttavia si sono col tempo rivelate infruttuose e senza effetto, sia per la mancanza dei fondi necessari al sostegno di una così grande impresa, sia per l'allontanamento da una direzione ben stabilita e conforme alla qualità dell'opera. Dimodoché, durante gli ultimi tempi e sotto il regno del defunto re, nostro onoratissimo Signore e Padre, di felice memoria, essendosi il male ulteriormente accresciuto per la pubblica licenza e lo scardinamento dei costumi, si riconobbe che la principale manchevolezza nell'esecuzione di questa azione di Polizia derivava dal fatto che i mendicanti avevano la libertà di muoversi dappertutto, e che i sollievi che venivano introdotti non impedivano la mendicizia nascosta e non facevano per nulla cessare la loro oziosità. Su questa base fu ideato ed eseguito il lodevole progetto di rinchiuderli nella Maison de la Pitié e nei luoghi annessi, e lettere patenti furono accordate a questo fine nel 1612, registrate nella nostra corte del Parlamento di Parigi, in forza delle quali i Poveri furono rinchiusi; la direzione affidata a buoni e notabili Borghesi, che, succedutisi nel tempo, hanno dato ogni loro cura e buona attività per la riuscita di questo progetto. Ma, per quanti sforzi essi abbiano potuto compiere, il progetto non ha sortito effetti se non per cinque o sei anni, e per di più in modo molto imperfetto, sia per il mancato impiego dei Poveri nelle Opere pubbliche e nelle manifatture, sia perché i preposti non furono per nulla appoggiati dai Poteri e dall'autorità necessaria all'importanza dell'impresa, e sia perché il seguito delle disgrazie e dei disordini della guerra ha fatto aumentare il numero dei Poveri oltre la comune e ordinaria opinione, per cui il male è diventato maggiore del rimedio. Dimodoché il libertinaggio dei mendicanti è giunto all'eccesso a causa di uno sciagurato abbandono a tutti quei tipi di crimini che attirano la maledizione di Dio sugli Stati quando restano impuniti. Infatti l'esperienza ha fatto conoscere alle persone le quali si sono occupate di questa attività caritatevole che molti di costoro dell'uno e dell'altro sesso, e molti dei loro fanciulli, sono senza Battesimo, e che vivono quasi tutti nell'ignoranza della religione, nel disprezzo dei Sacramenti e nell'abitudine continua a ogni sorta di vizi. E per questo fatto, che noi siamo debitori alla misericordia divina di tante grazie, e di una visibile protezione che essa fece apparire sulla nostra attività dalla

nostra ascesa e nel felice corso del nostro regno per il successo delle nostre armi e la fortuna delle nostre vittorie, noi crediamo di essere ancor più obbligati a testimoniare la nostra riconoscenza mediante una regale e cristiana applicazione alle cose che riguardano il suo onore e il suo servizio: consideriamo questi Poveri mendicanti come membri viventi di Gesù Cristo e non già come membri inutili dello Stato, agendo nel compimento di sì grande opera non per un motivo di Polizia, ma per sola ispirazione di Carità.

I

... Vogliamo e ordiniamo che i Poveri mendicanti, validi e invalidi, di ambo i sessi, siano messi in un ospizio per essere impiegati nelle opere, manifatture e altri lavori, secondo le loro capacità, e nel modo che è ampiamente contenuto nel Regolamento firmato di nostra mano, allegato al Controsigillo di questo editto, e che noi vogliamo sia eseguito secondo la sua forma e la sua sostanza.

IV

E per rinchiudere i Poveri che si troveranno nella condizione di essere rinchiusi, a norma di regolamento, noi abbiamo donato e doniamo con questi atti la Maison e Hôpital, sia quello della « Grande Pitié » sia quello della « Petite Pitié », sia quello del Refuge, situato nel sobborgo di Saint-Victor, inoltre la Maison, l'Hôpital de Scipion, e la Maison de la Savonnerie con tutti i luoghi, le piazze, i giardini, le case e gli edifici che insieme ne dipendono, le Maisons e padiglioni di Bicêtre ...

VI

Intendiamo essere conservatore e protettore di questo Hôpital général e dei luoghi che ne dipendono in quanto nostra fondazione reale; e intendiamo tuttavia che essi non dipendano in nulla dal nostro grande Elemosiniere né da alcuno dei nostri funzionari, ma che siano totalmente liberi dal controllo, ispezione e giurisdizione dei funzionari della « Réformation générale », come pure dei

grande Elemosinaria e di tutti gli altri, a cui noi proibiamo ogni esame e giurisdizione in qualunque guisa e maniera possa essere.

IX

Facciamo chiarissimo divieto e proibizione a tutte le persone di ogni sesso, luogo ed età, di qualunque origine e nascita, e in qualsiasi stato possano essere, validi o invalidi, malati o convalescenti, curabili o incurabili, di mendicare nella città e nei sobborghi di Parigi, sia nelle chiese sia alle loro porte, come pure alle porte delle case e per le strade, né in nessun altro luogo pubblicamente o in segreto, di giorno o di notte, senza alcuna eccezione di feste solenni, patronali, giubilei, né di riunioni, fiere o mercati, né per qualunque altra causa o pretesto, sotto pena della fustigazione per coloro che contravvengono la prima volta, e di condanna ai remi per i recidivi, uomini e ragazzi, e di bando per le donne e le fanciulle.

XVII

Facciamo divieto e proibizione a tutte le persone di qualunque condizione o qualità siano di dare l'elemosina di propria mano ai mendicanti per le strade e i luoghi sopra menzionati, quale che sia il motivo di compassione, stringente necessità o qualunque altro pretesto, sotto pena di quattro parisis [moneta dell'epoca] di amenda da devolversi a profitto dell'Hôpital.

XXIII

... poiché noi prendiamo cura della salvezza dei Poveri che devono essere rinchiusi, così come della loro sussistenza e sostentamento, avendo da tempo riconosciuto la benedizione che Dio ha dato al lavoro dei preti missionari di Saint-Lazare, i grandi frutti da essi prodotti sino a ora per il soccorso dei Poveri, e in base alla speranza che noi nutriamo che questi frutti continueranno e aumenteranno nel futuro, vogliamo che essi abbiano le cure e l'istruzione dello spirito per l'assistenza e la consolazione dei Poveri dell'Hôpital général, e dei luoghi che ne dipendono, e che essi abbiano l'am-

ministrazione dei Sacramenti sotto l'autorità e giurisdizione spirituale di monsignor Arcivescovo di Parigi.

LIII

Permettiamo e diamo potere ai preposti di fare e fabbricare, entro i limiti del detto Hôpital e dei luoghi che ne dipendono, ogni specie di costruzioni e di venderle e ipotecarle a profitto dei Poveri dell'Hôpital stesso.

*Regolamento che il Re vuole sia osservato
per l'Hôpital général di Parigi*

XIX. Per stimolare i Poveri rinchiusi a lavorare nelle manifatture con maggiore assiduità e solerzia, coloro che avranno raggiunto l'età di 16 anni, dell'uno e dell'altro sesso, avranno il terzo del profitto del loro lavoro, senza che nulla sia loro tolto.

XXII. Potranno i Preposti ordinare tutti i castighi e le pene, sia in pubblico sia in privato, nel detto Hôpital général e nei luoghi che ne dipendono, contro i poveri, in caso di contravvenzione all'ordine che sarà loro dato o alle cose che saranno state loro affidate, anche in caso di disobbedienza, insolenza o altri comportamenti scandalosi, e potranno scacciarli con proibizione di mendicare.

*Dichiarazione del Re, per l'istituzione di un Hôpital général
in tutte le città e borghi del Regno
secondo le ordinanze dei re Carlo IX ed Enrico III*

... Il grande desiderio che abbiamo sempre avuto di sovvenire alle necessità dei mendicanti come i più abbandonati, di procurare la loro salvezza mediante l'istruzione cristiana, e di abolire la mendicizia e l'ignavia insegnando ai loro figli i mestieri a loro adatti ci aveva fatto istituire l'Hôpital général nella nostra buona città di Parigi ...

Tuttavia il soprannumero dei mendicanti giunti da diverse province del nostro Regno è salito a tal punto che per quanto suddetti Preposti non possiedano se non la metà delle rendite ne-

cessarie al mantenimento ordinario da 4 a 5 mila poveri, essi in più debbono fornire il vitto in sei posti della città ad altri 3 mila poveri sposati. Oltre i quali si vede ancora un gran numero di mendicanti nella suddetta città ...

Ordiniamo, vogliamo e a noi piace che in tutte le città e borghi del nostro Regno dove non esista ancora un Hôpital général, si proceda senza indugio alla istituzione di un Hôpital e del suo Regolamento, per alloggiarvi, rinchiudere e nutrire i poveri mendicanti invalidi, nativi nel luogo o nati da genitori mendicanti.

Tutti questi mendicanti saranno istruiti alla pietà e alla religione cristiana e ai mestieri di cui saranno capaci ...

Dato a Saint-Germain-en-Laye, il mese di giugno 1662.

*Regolamento generale delle attività giornaliere
nella Maison de Saint-Louis de la Salpêtrière*

1°. Si suonerà la campana della sveglia alle ore 5: gli incaricati, le incaricate, i domestici e tutti i poveri si alzeranno, ad eccezione dei malati e dei bambini al di sotto dei 5 anni.

2°. Alle ore 5 e un quarto si reciteranno le preghiere nelle camerate e gli incaricati vi faranno la loro ispezione per mantenere tra i poveri l'ordine necessario.

3°. Alle ore 5 e mezzo i poveri faranno i loro letti, si pettineranno e fino alle ore 6 si applicheranno a tutto ciò che può contribuire al decoro personale ...

4°. Alle ore 6 ogni incaricato riunirà nella propria camerata coloro che hanno cura dei giovani, farà il catechismo e la scuola un giorno sì e uno no fino alle ore 7. Gli altri incaricati metteranno in fila i poveri di cui hanno cura e, con le governanti, li porteranno in chiesa per ascoltarvi la messa.

6°. Alle ore 7 i bambini e i malati che possono andare alla messa vi si recheranno per ascoltarla.

8°. Alle ore 8 l'incaricata preposta ai lavori della casa suonerà l'apposita campana per avvertire che ciascuno deve prendere il suo posto per cominciare il lavoro. Gli incaricati faranno poi l'ispezione nei loro luoghi di lavoro, cureranno che tutti i poveri siano occupati e che non se ne stiano inattivi.

13°. Alle ore 9 si canterà in tutte le camerate l'inno *Veni Creator*, al quale si aggiungeranno, nelle camerate dei bambini,

i Comandamenti di Dio e della Chiesa e gli atti di fede secondo l'uso normale; in seguito si osserverà il silenzio in tutta la casa. L'incaricata o la governante leggerà in ciascuna camerata, senza che si interrompa il lavoro, il libro *L'imitazione di Gesù Cristo* o qualche altro libro di pietà per la durata di un quarto d'ora.

14°. Alle ore 10 il silenzio terminerà con il canto dell'inno *Ave Maris Stella* e le litanie del Santo Nome di Gesù; il giovedì sarà cantato l'inno *Pange lingua* e le litanie del Santo Sacramento.

(15° - 16° - 17° - 18°. A mezzogiorno la refezione).

19°. Alle ore una e mezzo il lavoro riprende: se le incaricate trovasse qualche povero riottoso, lo faranno rinchiudere per tre o quattro ore col permesso della superiora al fine di tenere gli altri in ordine mediante questo esempio.

20°. Alle ore 2 si osserverà il silenzio in tutte le camerate e nei laboratori, come il mattino, senza interruzione del lavoro.

21°. Alle ore 3 nella camerata delle donne si farà la lettura del grande catechismo che deve durare cinque quarti d'ora.

22°. Alle ore 4 e un quarto si reciteranno il rosario e le litanie della Santa Vergine; i poveri avranno quindi la facoltà di parlare fra di loro senza uscire dalle loro camerate né interrompere il lavoro sino alle ore 6.

26°. Alle ore 5 e mezzo vi sarà la refezione delle donne (alle 6 per quelle che lavorano nei laboratori).

27°. Alle ore 6 si reciterà la preghiera della sera in ogni camerata ... Dopo la preghiera i poveri potranno scendere nei cortili o andare in chiesa, i malati avranno il permesso di andare a letto.

29°. Alle ore 8 le incaricate eseguiranno le ispezioni per accertarsi che tutti i poveri siano nei loro letti.

32°. Le domeniche e le feste, gli incaricati, le incaricate, i maestri di bottega, le governanti e i poveri, dopo aver ascoltato la prima messa che sarà detta come gli altri giorni alle ore 6 e un quarto, resteranno in chiesa fino al termine della predica.

33°. Tre incaricate avranno il compito di curare che i poveri stiano in ordine e si contengano in una grande modestia.

36°. I poveri, i lavoranti, i domestici si confesseranno almeno una volta al mese e nelle feste importanti.

38°. Alle ore 9 e mezzo tutti i poveri ritorneranno in chiesa per ascoltarvi la messa cantata.

39°. Alle ore 11 pranzo; trasferimento al parlatorio.

41°. Alle ore 1 i poveri andranno in chiesa e vi ascolteranno

Vesperi, il Sermone, la Compieta e la benedizione; tutto deve terminare entro le ore 4.

(42° - 44°. Parlatori o passeggiate; quindi cena e ricreazione).

Estratto certificato conforme all'originale, 8 agosto 1721. Arsenal, ms. 2566, ff. 54-70.

LE 4 CLASSI DELLE MALATTIE DELLO SPIRITO SECONDO DOUBLET

1°. *La Frenesia*: « La Frenesia è un delirio furioso e continuo, accompagnato da febbre; a volte è un sintomo allarmante che si sviluppa nelle malattie acute, a volte è prodotta da un'affezione originaria del cervello e forma essa stessa una malattia senza altre cause. Ma, di qualunque specie sia, essa è spesso la fonte dalla quale derivano tutte le altre malattie della testa, come la mania e l'imbecillità, che ne sono gli esiti frequenti » (pp. 552-553).

2°. *La Mania*: « La Mania è un delirio costante senza febbre; se infatti ai maniaci sopravviene qualche febbre, questa non dipende dalla malattia del cervello, ma da tutt'altre e casuali circostanze. I sintomi dei maniaci sono una forza corporale eccezionale, la possibilità di sopportare la fame, la veglia e il freddo per periodi assai più lunghi che gli altri uomini sani o malati; il loro sguardo è minaccioso, l'aspetto cupo, rinsecchito e famelico; hanno sovente ulcerazioni alle gambe, la defecazione è spesso assente; hanno sonni rari, ma profondi; la veglia è agitata, turbolenta, piena di visioni, di atti sregolati, e spesso assai pericolosi per coloro che sono loro vicini. Alcuni hanno intervalli abbastanza tranquilli; altri hanno accessi continui, o molto frequentemente accresciuti. Si nota che il cervello dei maniaci è secco, duro e friabile; qualche volta la parte corticale è gialla; altre volte si osservano degli ascessi; infine i vasi sanguigni sono gonfi di un sangue nero, varicoso, compatto in certi punti e fluido in altri » (pp. 558-559).

3°. *La Melanconia*: « La Melanconia è un delirio continuo che differisce in due cose dalla mania: la prima sta nel fatto che il delirio melanconico è limitato a un solo oggetto che si chiama *punto melanconico*; la seconda è che questo delirio è lieto o triste, ma sempre pacifico; così la melanconia non differisce dalla mania se